

L'ISSIPILE DI EURIPIDE:
LA PARTECIPAZIONE DI TOANTE ED EUNEO
AI PRIMI GIOCHI NEMEI *

*Alla cara memoria dell'amico
Alessandro Moscadi*

Nella complessa trama dell'*Issipile*, una delle ultime opere euripidee¹, un motivo non secondario è quello dell'*aition* dell'istituzione di una delle quattro gare panelleniche, i giochi in onore di Zeus Nemeo². Nella versione euripidea, l'istituzione dei giochi Nemei, tradizionalmente legata alla spedizione dei Sette contro Tebe, alla loro sosta a Nemea ed alla morte di Ofelte/Archemoro, figlio del locale re-sacerdote Licurgo³, viene posta in relazione non solo con la figura di Issipile, ma anche con quella dei suoi due figli gemelli, Toante ed Euneo⁴, che, giunti casualmente a Nemea in cerca della loro madre, ottengono di partecipare alla prima edizione dei giochi, distinguendosi in essi: sembra che la loro vittoria nelle gare abbia consentito il riconoscimento tra la madre e i figli con cui si concluderà felicemente la tragedia. Se

* Devo alcuni spunti e indicazioni bibliografiche ad una mia allieva, la dr. Elettra Ricciardo, che ha preparato sotto la mia direzione e discusso nel 2013, presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Siena-Arezzo, una tesi magistrale dal titolo *Ipsipile nella tragedia di Euripide e nella tradizione mitica*.

¹ La datazione dell'*Issipile* non è nota con esattezza, ma va sicuramente collocata negli ultimissimi anni dell'attività ateniese del poeta, come si deduce da *Schol. Ar. Ran.* 53, a commento della lettura dell'*Andromeda* da parte di Dioniso: Διὰ τί δὲ μὴ ἄλλο τι τῶν πρὸ ὀλίγου διδασχθέντων καὶ καλῶν Ὑψιπύλης Φοινισσῶν Ἀντιόπης; ἢ δὲ Ἀνδρομέδα ὀγδόῳ ἔτει προεισῆκται (415 a.C.); cfr. Bond 1963, 144; Cockle 1987, 40-41.

² I giochi Nemei, una delle quattro gare panelleniche, furono istituiti nel 573 a.C., avendo come centro culturale il santuario di Zeus a Nemea in Argolide. Il nucleo mitologico relativo alla loro istituzione li lega alla morte di Ofelte, figlio del re-sacerdote di Zeus, Licurgo, avvenuta in occasione di una sosta a Nemea dei sette principi raccolti in aiuto di Polinice, intenzionato a recuperare il trono di Tebe: la celebre spedizione dei Sette contro Tebe. Una nuova fondazione dei giochi vedeva poi la figura di Eracle, vincitore del leone nemeo.

³ Questo Licurgo viene talora identificato, o piuttosto confuso, con il celebre legislatore degli Spartani.

⁴ Toante ed Euneo sono i nomi dei due figli di Issipile nella tragedia di Euripide e secondo la maggioranza delle testimonianze, che però sono in massima parte post-euripidee. In qualche fonte i nomi variano leggermente: in Hyg. *Fab.* 273 sono Euneo e Deifilo, in *Anth. Pal.* 3.10 abbiamo la variante Eunoo. I due giovani compaiono insieme all'inizio del dramma e nella scena finale, e non è certo che avessero parti distinte: sembra tuttavia necessario postulare per essi una distinta individualità, almeno nella seconda scena del prologo, che tutto fa pensare che iniziasse con un dialogo tra i fratelli, nel quale interviene poi Issipile. Nel papiro troviamo (fr. 752d) l'indicazione Θόας, mentre nella scena finale si legge οἱ Ὑψι(πύλης) υἱοί.

rare sono per noi le tracce di questo mito prima di Euripide⁵, è indubbio che il nucleo centrale di esso risalga almeno alla fondazione dei giochi nemei. Fu però proprio la versione della tragedia euripidea quella che influenzò in maniera decisiva tutte le successive riproposizioni della storia, sia in letteratura sia nelle arti figurative. L'opera, infatti, fu largamente apprezzata nell'antichità, pur non venendo alla fine inclusa, al pari peraltro di tutti i drammi cosiddetti "romanzeschi", nella selezione di età antonina accompagnata da scolii. Essa non ebbe infine neppure la sorte di trovarsi a far parte di quel gruppo di opere ordinate alfabeticamente, delle quali uno spezzone (drammi col titolo iniziante per E-H-I-K) fortunatamente riemerse, forse nel sec. XII, e ci è conservato nei codici L e P⁶: il dramma quindi andò perduto nella tarda antichità e fino al 1906 era noto solo grazie a qualche breve frammento.

A seguito della scoperta, il 13 gennaio 1906, e della pubblicazione nel 1908 come P.Oxy. VI 852, a cura di B. P. Grenfell e A. S. Hunt, di un rotolo contenente i resti di una copia dell'intera tragedia, scritta sul verso di un documento⁷, si è potuta conoscere una estesa parte dell'opera, sebbene spesso in condizione notevolmente lacunosa. Il testo del P.Oxy. 852 è stato integrato da alcuni piccoli ritrovamenti successivi: l'identificazione del P.Petrie II 49(c), che si sovrappone nel testo al fr. 22, ne sana qualche lacuna, ma fornisce una redazione talora un po' differente; e nel P.Hamb. II 118b, una raccolta di prologhi euripidei, compare anche un piccolo frammento del prologo. Recentemente, infine, un minuscolo, ma interessante ritrovamento, un graffito da Amheida in Egitto⁸, ha permesso di leggere con sicurezza un verso, Eur. *Hyps.* 917 = fr. 757, 86⁹, confermando un'integrazione proposta a suo tempo da Page.

⁵ L'istituzione dei giochi Nemei è già collegata alla morte di Ofelte da Simonide, *PMG* 553, e da Bacchilide, *Epin.* 9 (8) Maehler. Secondo alcuni la scena della morte di Ofelte sarebbe rappresentata in una *kylix*, la cosiddetta *kylix di Sotade* del British Museum, datata alla prima metà del sec. V a.C., anche se l'interpretazione della scena è tuttora molto controversa. Di una *Issipile* di Eschilo purtroppo quasi nulla rimane. Di questo rapporto tace Pindaro, mentre è ampiamente illustrato dalla *hypothesis* alle sue *Nemee*, cfr. *Schol. Pind.* 3.1.15 Drachmann.

⁶ Non è ancora risolto definitivamente il problema della posizione reciproca di L e P, da alcuni considerati "gemelli" mentre altri ritengono che P sia una copia di L, eseguita ad uno stadio intermedio della pluriennale elaborazione da parte del suo curatore Demetrio Triclinio. Nonostante alcuni casi che possono indurre a riflettere, sono del parere che considerare P copia di L sia ancora l'ipotesi più soddisfacente.

⁷ Il documento sul recto, il P.Oxy. 985, un registro di ricevute e consegne agricola, databile probabilmente al 90 d.C. (cfr. Cockle 1987, 39), fu parzialmente edito da Grenfell e Hunt nel vol. VI degli *Oxyrhynchus Papyri* (1908) e in forma completa da Cockle 1987, 183-216.

⁸ Cfr. Cribiore-Davoli 2013, 11-14.

⁹ I frammenti euripidei sono citati secondo l'edizione di Kannicht 2004.

Il rotolo dell'*Issipile* (sec. II-III d.C.) è un libro fatto confezionare da un privato, forse uno studioso, ad uno scriba professionista, come dimostrano le cifre sticometriche per noi utilissime, per uso personale: è scritto infatti in una grafia non formale, con un alto numero di righe per colonna, al fine di economizzare spazio, utilizzando il verso di un documento. Il numero di versi per colonna varia; i primi editori Grenfell e Hunt indicano approssimativamente una media di ca. 60 versi per colonna¹⁰; Cockle, dopo la revisione e ulteriore ricomposizione dei frammenti, calcola una oscillazione tra 55 e 62 righe per colonna¹¹.

Oltre a quanto la lunga e accurata opera di ricognizione e collocazione della maggior parte dei frammenti del P.Oxy. 852 ha permesso di ricostruire¹², la conoscenza dello svolgimento del dramma ha ricevuto un certo aiuto anche dal ritrovamento di due volumi, frammentari, contenenti le *hypotheses* narrative dei drammi euripidei. Il primo è il ben noto P.Oxy. 2455, del sec. II, che ha restituito numerosi frammenti dei cosiddetti "Tales from Euripides"¹³, il secondo, il P.Oxy. 3652, del sec. III, proviene da un rotolo che verosimilmente conteneva gli stessi "Tales", anche se avanzano soltanto resti della *hypothesis* dell'*Issipile* e di quella successiva del *Frisso* I¹⁴: le parti leggibili della *hypothesis* dell'*Issipile* non si sovrappongono ai frammenti di P.Oxy. 2455, rendendo quindi impossibile verificare se si trattasse di uno

¹⁰ Cfr. Grenfell-Hunt 1908, 20,

¹¹ Cfr. Cockle 1987, 23.

¹² Dopo il sagace lavoro iniziale di Grenfell e Hunt, i frammenti sono stati oggetto di una vastissima letteratura critica. Fondamentali per il progresso della sistemazione dei frammenti, talora anche molto piccoli, furono la revisione operata da G. W. Bond e J. W. B. Barns, che confluì nell'edizione commentata di Bond 1963, e il lavoro, a tutt'oggi definitivo, di Cockle 1987, cui collaborò anche E. G. Turner, che ha permesso con buona sicurezza di verificare e stabilire la successione delle colonne del testo e proporre sulla base delle note sticometriche una verosimile numerazione assoluta dei versi. La numerazione che ho seguito, molto vicina a quella di Cockle, è quella dell'edizione di R. Kannicht nei TrGF V.2, oggi il testo di riferimento per l'*Issipile*. Non si deve tuttavia trascurare il contributo della raccolta di tutti i frammenti euripidei di Jouan-van Looy 1998-2003 e di alcune edizioni più selettive ed agili come quella di Diggle 1998, Collard-Cropp-Gibert 2004 e ancora Collard-Cropp 2008.

¹³ È questa la celebre definizione coniata da Zuntz 1955, 135, per indicare una serie di riassunti di tono narrativo dei drammi di Euripide, composti probabilmente tra il sec. I a.C. e il sec. I d.C., anche se non mancano autorevoli studiosi che ritengono Dicaerco come autore della raccolta: cfr. Carrara 2009, 245, nota 1. Questi riassunti, che non hanno a che fare con l'opera di grammatici a commento del testo euripideo, erano destinati ad una lettura di un pubblico abbastanza largo, desideroso di conoscere il contenuto delle tragedie. Alcune di queste *hypotheses* sono conservate, per lo più in forma abbreviata (cfr. Luppe 1988, 28-30) in alcuni manoscritti medievali ad introduzione delle tragedie conservate.

¹⁴ Secondo W. Luppe, "ZPE" 52, 1983, 43-44, anche in P.Oxy 2455 all'ipotesi dell'*Issipile* doveva seguire quella del *Frisso* (I) come in P.Oxy. 3652.

stesso identico testo, ma quanto rimane della *hypothesis* del *Frisso* presenta una esatta coincidenza testuale con il P.Oxy. 2455: è ragionevole, quindi, pensare che anche per l'*Issipile* si avesse la stessa identità e ritenere quindi che i due papiri rappresentino i resti di due copie dei cosiddetti "Tales from Euripides". Il primo frammento di P.Oxy. 2455 conserva, lacunosi, il titolo del dramma e l'inizio, mentre il secondo contiene la fine del racconto della morte di Ofelte e ci informa della istituzione dei giochi ad opera di Anfiarao, della presenza dei figli di Issipile a Nemea e della loro partecipazione ai giochi, così come della condanna a morte di Issipile da parte di Euridice, che l'accusa di aver trascurato il bambino. La prima colonna del P.Oxy. 3652 ha solo qualche lettera di fine riga, mentre la seconda colonna ha sicuramente la parte finale del riassunto (dopo viene infatti quello del *Frisso I*) e, pur nella condizione assai frammentaria, ci fa intendere che si parlava del ritrovamento della madre da parte dei due giovani, cioè delle scene conclusive della tragedia, e vi ricorreva ancora il nome di Archemoro, quello con il quale Ofelte sarà venerato, per decisione di Anfiarao¹⁵, ed in onore del quale furono istituiti i giochi. Non si può escludere che vi fosse un accenno al futuro dei giochi ed eventualmente alla loro ri-fondazione ad opera di Eracle.

Come ha dimostrato W. Luppe, anche su base "fisica", la successione dei fatti prevede il seguente ordine dei quattro frammenti: P.Oxy. 2455a + 3653a + 2455b + 3652b¹⁶. Una errata collocazione di un piccolo frammento aveva fatto intravedere la possibilità di una contiguità testuale tra la fine del frammento maggiore di P.Oxy. 2544 e l'inizio di P.Oxy. 3652, col. 2; l'errore nella collocazione del frammentino è stato rilevato da H. M. Cockle; tuttavia tra i due testi non deve mancare molto.

La scoperta dei frammenti della *hypothesis* ha contribuito in qualche misura alla ricostruzione della struttura e del contenuto della tragedia, in particolare fornendo la motivazione che aveva spinto Toante ed Euneo a viaggiare, giungendo così a Nemea: οἱ... παῖδες παρ[ῆσ]αν / ἐπὶ τὴν τῆς μητρὸς ζήτησιν¹⁷.

¹⁵ Il nome di Archemoro viene dato al morto Ofelte dal vate Anfiarao, che conosce il futuro, come nome simbolico: la spedizione contro Tebe, infatti, sarà colma di morte, a cominciare proprio da quella dello stesso Anfiarao, e la morte di Ofelte/Archemoro ne costituisce un presagio. Euripide pone sulla bocca di Anfiarao la profezia delle sciagure future che attendono gli Argivi in connessione con l'istituzione dei giochi funebri per l'eroe Archemoro, cfr. fr. 757, vv. 897-943. Qui Anfiarao rivela, nel v. 917, che il solo Adrasto tornerà vivo ad Argo; il graffito di Amheida ci consente ora di leggere sostanzialmente integro il verso, confermando la correzione e l'integrazione di Page: "Ἀδραστος ἥξει τ' Ἄργος ἐκ Θήβων πάλιν, dove il papiro legge ἀδραστος ἔξει ἀρ[γ], cfr. Cribiore-Davoli 2013, 13.

¹⁶ Cfr. Luppe 1988, 31-33.

¹⁷ Cfr. P.Oxy. 2455, col. 14 rr. 21-22.

Dalla ricostruzione del rotolo, vediamo che i due figli di Issipile sono presenti all'inizio del dramma (col. II del P.Oxy. 852), nel prologo, immediatamente dopo il monologo introduttivo recitato da Issipile (cfr. fr. 752, 752b)¹⁸. I due giovani, giunti a Nemea, si fermano di fronte al palazzo di Licurgo, intenzionati a chiedere ospitalità per la notte; di questa scena avanza solo un frammento (fr. 752c), di tradizione indiretta, nel quale uno dei due fratelli invita l'altro a contemplare le sculture sulla facciata del tempio; non sappiamo come si articolasse la scena, ma è probabile che, come in altri drammi euripidei, al monologo iniziale tenesse dietro un dialogo; in questo caso i due fratelli dovevano avere, almeno qui, parti distinte, come Oreste e Pilade nell'*Ifigenia fra i Tauri*. Toante ed Euneo riceveranno ospitalità dopo un colloquio con Issipile (non ancora riconosciuta): cfr. fr. 752, 752d, 752e.

Come si vedrà, tuttavia, la successione dei fatti che parrebbe emergere dal riassunto va presa con cautela, come del resto in genere i dettagli degli avvenimenti nelle *hypotheses*.

Vediamo dunque la possibilità di collocare il racconto dei giochi e della partecipazione dei figli di Issipile ad essi, rifacendoci dalla scena del loro arrivo.

Nel fr. 752d è Issipile che parla e risponde a Toante; questi le chiede se può pernottare con il fratello presso il palazzo, ma la donna lo informa che al momento in casa non c'è il re né altra presenza maschile autorevole (v. 11 [ἀδέσ]πτοτος μ[ὲν ο]ἱ κ[ο]ῖς ἀρσένων κυ[ρ]εῖ¹⁹, suppl. Bury); dopo un altro verso, di cui si legge soltanto]δωμ[α]τα, il frammento si interrompe. Ad esso segue il fr. 752e, ma non sappiamo quanto ampia sia la lacuna: probabilmente manca poco, come sembra suggerire il senso del discorso e la posizione nella colonna (cf. Cockle 1987, plate II). Quando il testo riprende, è sicuramente ancora Issipile che parla spiegando che, in assenza di Licurgo (v. 2 Λυκούργ-), ci si deve eventualmente rivolgere alla regina Euridice (v. 3 γυνὴ δ[ε]). Toante, il cui nome è indicato nel papiro, sembra accettare la proposta, della quale si leggono solo gli inizi di verso: οὐκ ἐν ξε[ν] / πρὸς δ' α[δ] (δ' è nel papiro). Grenfell e Hunt proposero e. g. οὐκ ἐν ξε[ν]ῶσι τοῖσδ' ἄρ' ἀναπαυσαίμεθ' ἄν / πρὸς δ' ἄλλο δὴ τι δῶμ' ἀφορμᾶσθαι χρεών. I versi successivi sono attribuiti ad Issipile, anche se non sembra che nel papiro sia notata una *paragraphos*; il tono generale conviene ad una pronta e generosa risposta della donna che respinge la proposta rinunciataria di Toante, appellandosi alla tradizionale ospitalità della casa (cfr. ἤκιστ[α, ξένον], αεὶ δε[ξαι], ἀλλ' εἰς ν[ύκτα]). Si potrebbe tuttavia pensare che il giovane non

¹⁸ Dopo il monologo introduttivo, Issipile, come Ifigenia nell'*Ifigenia fra i Tauri*, rientrerà nel palazzo, forse per prendersi cura del piccolo Ofelte, in modo da non essere presente da subito all'arrivo dei due giovani.

¹⁹ Cockle 1987 legge κυ[ρ]εῖ.

avesse tanto ipotizzato di andare a cercare ospitalità altrove, secondo l'allettante integrazione di Grenfell e Hunt²⁰; si può infatti credere che Toante riprenda la propria ipotesi di soggiornare in luoghi attigui al palazzo o nell'αὐλή, all'aperto, già adombrata in fr. 752d, 7-9. Potremmo quindi integrare l'inizio dei versi: οὐκ ἐν ξε[νῶσι .../ πρὸς δ' α[ιθρίαν "non nei quartieri degli ospiti, ma all'aperto"; il vocabolo, in questa accezione, non è attestato per Euripide, ma lo troviamo in altri autori del sec. V, cfr. Herodot. 2.68. Questa integrazione avrebbe il vantaggio di mettere ulteriormente in luce l'attaccamento devoto e la stima di Issipile verso i propri attuali padroni, un tema che pervade l'intero dramma, facendosi decisamente garante del fatto che la regina non negherà non solo un alloggio, ma un alloggio adeguato ai due ospiti, data la tradizionale ospitalità della famiglia reale. Da un punto di vista della dinamica scenica, ciò ha il vantaggio di far sì che i due giovani entrino all'interno del palazzo, negli appartamenti degli ospiti, e restino lontani quindi il più possibile dalla scena per tutto il tempo della successiva azione, della quale essi devono essere in tutti i modi all'oscuro fino al momento dei giochi. Issipile rimane dunque sola in scena; come suggerisce Bond, che rimanda ad analoghe situazioni (*Alc.* 546, *El.* 360), Issipile non deve necessariamente entrare nel palazzo con i giovani, ma può affidarli ad un altro servitore affinché li guidi²¹.

Quando e in che modo i due figli di Issipile siano rientrati in scena non è dato di sapere dai frammenti superstiti²². Chiaramente la loro presenza non è più necessaria, anzi sarebbe d'impaccio, fino al momento della partecipazione alle gare e al riconoscimento, non dovendo essi aver parte nell'emozionante vicenda della condanna a morte di Issipile, accusata di aver causato la morte di Ofelte, nella quale il ruolo del "salvatore" è svolto unicamente da Anfiarao.

Come si è detto, la parte finale del rotolo è largamente lacunosa, le colonne XVII e XVIII sono completamente perdute, come pure le colonne XXI-XXIV. Quanto resta delle altre è di contenuto sovente poco chiaro a causa della frammentarietà.

²⁰ La proposta di Grenfell e Hunt è sicuramente suggestiva dal punto di vista dell'effetto teatrale: si creerebbe infatti un attimo di *suspense*, perché, se i giovani lasciassero Nemea, ogni possibilità per il futuro riconoscimento e lieto scioglimento sfumerebbe, ma lo spettatore sapeva come la storia doveva terminare. La proposta di Grenfell e Hunt è accolta da Bond 1963, 61.

²¹ Cfr. Bond 1963, 61.

²² Secondo Collard-Cropp-Gibert 2004, 175-76, i due giovani devono restare nei loro quartieri almeno fino dopo la morte di Ofelte. I tre studiosi lasciano comunque indeterminata la successione dei fatti, notando giustamente che non è necessario che la rapida notizia della *hypothesis* ἡ δὲ τοὺς προειρημένους ξενοδοχίσασα τοὺτους μὲν ἐπήνεσεν debba significare che siano stati rappresentati uno o più colloqui dei due con la regina.

È certo tuttavia che la ricomparsa dei fratelli non poteva avvenire prima dell'istituzione dei giochi, che fortunatamente è almeno parzialmente conservata (fr. 757, vv. 928-43). Ritroviamo Toante e Euneo sulla scena nell'esodo, quando ormai il riconoscimento c'è stato e se, come è stato suggerito²³, questo avveniva durante i giochi, quando l'araldo proclamava il nome dei vincitori²⁴ ed era probabilmente suffragato dal σῆμα dionisiaco del grappolo d'oro impresso sul corpo dei figli di Issipile, anche i giochi dovevano essersi ormai svolti e conclusi. Nell'esodo infatti Anfiarao, che probabilmente ha avuto una parte nel riconoscimento e nell'annuncio di esso²⁵, prende finalmente congedo da Issipile e dai figli per proseguire la spedizione contro Tebe. I figli quindi ragguagliano Issipile sulle vicende successive alla fuga della donna da Lemno e del loro forzato abbandono, compresa la morte di Giasone²⁶. Il dramma si concludeva con l'apparizione *ex machina* di Dioniso, nella col. XXIX, scena della quale avanza solo qualche inizio di verso (fr. 759a, circa vv. 1673-79), preceduti tuttavia dalla preziosa indicazione Διο-
νυσ(ος).

È evidente che una collocazione realistica della organizzazione dei giochi, del loro svolgimento, della partecipazione ad essi di Toante ed Euneo ed infine della premiazione, nonché dell'annuncio di questi fatti sulla scena è impossibile. Ciò tuttavia non costituisce un problema insormontabile, dal momento che il tempo scenico può essere rallentato ed accelerato a discrezione dell'autore, semplicemente servendosi di artifici convenzionali, come quello di coprire tramite un canto corale, che genera sospensione o dilatazione temporale, un lasso di tempo di lunghezza indeterminata. L'esempio classico è costituito dall'*Agamennone* di Eschilo, dove l'annuncio della caduta di Troia, ottenuto tramite il rapido sistema dei fuochi successivamente accesi, giunge di fatto solo poco prima (nel tempo reale) dell'effettivo arrivo di Agamennone, che pure ha dovuto affrontare i preparativi per la partenza dall'Asia e una traversata per mare da Troia all'Argolide. Nell'*Issipile* Euripide si sarà servito più o meno della stessa tecnica, per condensare lo svolgersi di tutti questi avvenimenti. Dobbiamo quindi dare per sicuro che l'epi-

²³ Cfr. Bond 1963, 18-19, che passa in rassegna le varie ipotesi avanzate dagli studiosi.

²⁴ Questa è notizia del Mitografo Vaticano (2.141, p. 124 Bode): *quorum nomina praeco cum pronuntiasset Iasonis et Hypsipylae filios esse, mater eos cognovit*. Cfr. Bond 1963, 18, che fa notare la stretta vicinanza del mitografo alla *hypothesis*.

²⁵ Cfr. Bond 1963, 18-19 che rimanda giustamente al fr. 759a v. 1586 ἀπέδωκα κἀγὼ σοὶ πρόθυμ' ἐς παῖδε σῶ.

²⁶ L'annuncio della morte di Giasone è molto rapido e non suscita cospicue reazioni emotive in Issipile. Vale la pena di notare che, per comprensibile economia drammatica, l'episodio di Medea è totalmente omissso.

sodio relativo ai giochi dovette essere separato da quello nel quale si annunciava l'istituzione dei giochi stessi "almeno" da uno stasimo.

Come abbiamo visto, la *hypothesis* si limita ad informarci della partecipazione dei figli di Issipile ai giochi collocando la notizia addirittura dopo la narrazione della morte di Ofelte, prova ulteriore di come le *hypotheses* abbiano una loro *ratio* nel disporre l'esposizione dei fatti che non riproduce necessariamente l'ordine in cui essi avvengono nel dramma. Esse pertanto devono essere usate con estrema cautela nella ricostruzione della struttura delle tragedie.

L'autore della *hypothesis* (P.Oxy. 2455, fr. 14) ci dice che "I figli nati da Issipile giunsero in cerca della madre e, presa dimora presso la moglie di Licurgo, vollero gareggiare nei giochi funebri istituiti in onore del bambino. Costei (Euridice) dopo aver accordato ospitalità ai suddetti, diede loro il consenso, ma intendeva mettere a morte la loro madre, accusandola di aver lei volontariamente causato la morte del bambino. Tuttavia dietro richiesta di Anfiarao (Ἀμφιάραου δὲ παραίτησάμ[ένου], lettura di Turner), per grazia fatta a lui concesse [...]".

La ricostruzione fisica del *volumen* ossirinchiata della tragedia ci dimostra che le cose non stanno così. Abbiamo visto infatti che Toante ed Euneo compaiono sulla scena subito all'inizio, dove avranno fatto sì che lo spettatore venisse a conoscenza del motivo del loro peregrinare (la ricerca della madre); solo dopo l'uscita di scena dei due e l'ingresso del coro, assistiamo nel primo episodio all'arrivo di Anfiarao e alla richiesta di questi ad Issipile perché gli indichi una fonte; quindi l'allontanamento dei due (e del bambino in braccio a Issipile) lascia spazio ad uno stasimo che ha il compito di coprire il tempo nel quale Issipile guida Anfiarao alla fonte e il bambino, deposto momentaneamente a terra, viene ucciso dal serpente. Solo dopo il canto del coro, in un passo molto mal conservato, vediamo il ritorno di Issipile, l'annuncio concitato della morte di Ofelte, l'intervento consolatorio del coro e la disperazione della donna che non sa quale decisione ora prendere. L'azione diviene più chiara nel fr. 757 con l'arrivo di Euridice, l'accusa ad Issipile e la difesa di questa, la decisione di condannarla a morte, fino all'intervento di Anfiarao che intercede per Issipile, confermando che la morte di Ofelte fu solo un doloroso incidente (sono i vv. 830-890 circa del testo originale). La regina sembra almeno al momento placata, anche se non è legittimo dedurre dalle sue parole (fr. 757, 944-49) che essa abbia definitivamente 'assolto' Issipile²⁷.

Dobbiamo dunque usare con cautela e possiamo quindi utilizzare con una certa libertà i dati della *hypothesis*, così come altre fonti che sembrano in

²⁷ Cfr. Menozzi 1919, 16, Bond 1963, 16. Lomiento 2005, 60.

qualche modo riflettere direttamente l'azione della tragedia euripidea²⁸, dato che il loro carattere sintetico non ci aiuta minimamente nel chiarire come i giochi Nemei e la partecipazione di Toante ed Euneo ad essi trovassero concretamente posto nel susseguirsi degli episodi del dramma.

Maggior aiuto ed anche una maggiore obbligatorietà nelle conclusioni viene dalla ricostruzione del rotolo, che ha permesso di determinare con una buona precisione il susseguirsi delle colonne. Dobbiamo pertanto restringere le possibilità di collocazione di questi fatti. La col. XVI si conclude con le parole di Euridice che, come ho detto, accetta non di assolvere Issipile, ma almeno di sospendere il supplizio: questo sembra il tenore dell'inizio del suo discorso dove, dopo una esclamazione ὦ παῖ, abbiamo due versi molto frammentari, quindi una sentenza conservataci dalla tradizione indiretta "bisogna fidarsi delle persone sagge", che mi pare denoti una certa rassegnazione nell'ottemperare, almeno per il momento, alla richiesta di pietà da parte di Anfiarao. Non credo che il παῖς cui si rivolge la regina sia Anfiarao: penso piuttosto che ella corra ancora una volta col pensiero al figlio morto, che resterebbe al momento invendicato, in quanto la regina non può rifiutare la richiesta del σῶφρων Anfiarao. Issipile non viene probabilmente liberata immediatamente, ma trattenuta come prigioniera²⁹.

Nelle due colonne successive andate perdute (XVII e XVIII, per circa 110-120 vv.) è forse possibile collocare la preparazione dei giochi e, forse, il ritorno sulla scena dei figli di Issipile³⁰. Nella colonna XIX (fr. 758a) abbiamo resti di ventisei versi, dunque poco meno della metà del contenuto originario: i primi quattro (vv. 1084-88) potrebbero essere trimetri, i successivi sono sicuramente versi lirici, e saranno quindi da attribuire ad uno stasimo corale³¹. Di difficile interpretazione è l'allusione a Dioniso (v. 1085), dal momento che non risulta nessun legame dei giochi Nemei con Dioniso. La presenza di Dioniso nella tragedia, comunque, è molto rilevante: compare nel Prologo in quanto antenato di Issipile, e comparirà alla fine del dramma come *deus ex machina*; è probabile che il riconoscimento finale dei due gio-

²⁸ Più o meno dipendenti dalla tragedia euripidea, probabilmente già tramite una letteratura mitografica del tipo appunto delle *Hypotheses* o di raccolte di *Tragodoumena*, si dimostrano Ps. Apollod. *Bibl.* 3.6.4, Hyg. *Fab.* 74, per i quali si veda TrGF, V 2, pp. 739-41. Molto autonoma, sebbene non priva di inevitabili reminiscenze euripidee, è invece la rielaborazione della storia di Issipile inserita da Stazio nei libri 4-6 della *Tebaide*.

²⁹ Secondo alcuni il giudizio definitivo sulla sorte della donna sarebbe rimesso a Licurgo che deciderà al momento del ritorno. La comparsa di Licurgo sulla scena tuttavia non sembra a tutti probabile e certo creerebbe un ulteriore problema di collocazione. Sulle varie proposte degli studiosi vd. Bond 1963, 16-17.

³⁰ Cfr. Lomiento 2005, 61.

³¹ Purtroppo è impossibile stabilire se si tratti di un brano unicamente affidato al coro o se in esso interveniva anche un attore.

vani avvenga grazie ad un segno dionisiaco, il ramo di vite impresso sul loro corpo, un accenno al quale potrebbe essere nel τί τὸ σῆμα [, βότρυς α.] dei vv. 1093-94³². Il contenuto del canto è naturalmente di difficile determinazione, data la varietà di motivi e richiami mitici che in esso potevano intervenire, ma sembra che il contenuto dionisiaco sia indubitabile: cfr. ῥεῖ δὲ γά[, στάζει[, νέκταρ[(vv. 1076-78). Il canto corale proseguiva anche nella colonna successiva (col. XX, fr. 750b) della quale avanzano 22 versi, in cui compaiono ancora chiari riferimenti dionisiaci (ad es. r. 3 θα]λαμοῖς Βρόμιον³³). Il contenuto bacchico del brano lirico potrebbe suggerire che l'identificazione dei due giovani fosse, almeno per alcuni interlocutori, già avvenuto, grazie al segno del grappolo, all'atto della loro richiesta di partecipare ai giochi, il che darebbe al dio un ancor maggiore rilievo nella vicenda. Ciò tuttavia esige – penso – che Issipile debba aver lasciato la scena e che il segno sia per il momento noto solo ad altri personaggi (Anfiarao? Euridice?).

Di ben quattro colonne successive (XXI-XXIV) non sembra che avanzi nulla. L'episodio lirico, peraltro piuttosto esteso, può aver servito ottimamente alla necessità di offrire una 'copertura' allo svolgimento fuori scena dei giochi, il cui esito sarà stato riferito, come di consueto, da un ἄγγελος. Di questo racconto non sembra che sopravviva nulla ed anche una sua connessione con il fr. 758c (col. XXV) appare alquanto problematica. L'esito della gara deve comunque aver portato alla definitiva liberazione di Issipile, sia grazie alla comparsa di Licurgo³⁴, sia in altro modo: è in questo frangente che l'elemento dionisiaco, così massicciamente presente poco prima, potrebbe aver giocato un ruolo importante, che tuttavia ci sfugge totalmente.

A questo esito felice sembra riferirsi quanto resta della colonna XXVI (fr. 758d). Alcuni accenni in questo brano potrebbero indicare che Issipile è – come è drammaticamente funzionale – l'ultima a riconoscere i figli; forse ζῶ]σιν ἢ τεθνᾶσι (fr. 758, r. 9) potrebbe esprimere l'ultima incertezza della donna sulla sorte dei figli. Pochissimo rimane anche della colonna XVII, dove, grazie alla conservazione di alcuni margini inferiori e alla cifra sticometrica Π = 1600 nel fr. 759a, si può recuperare un elemento per la ricostruzione della numerazione originale delle righe (1531-78).

Dal momento che in P.Oxy. 852, fr 64, col. I, avanzano solo pochissime lettere di fine verso non è possibile determinare di che tipo di metro siamo in

³² Su tutta la scena del riconoscimento si vedano le osservazioni di Schiassi 1953, 197.

³³ La posizione incerta del frammento nella colonna non consente di determinare la corrispondenza con la numerazione originale delle righe.

³⁴ Lomiento 2005, 61 pensa che Licurgo comparisse sulla scena e che vi fosse un agone tra questi e Issipile ancora *sub iudice*, agone che sarebbe interrotto dall'annuncio della vittoria dei due giovani fatta da un messaggero. L'ipotesi è allettante, ma forse *longior spatium*, dato che i versi a disposizione non sono moltissimi.

presenza: si osserva che la fine del v. 1565 ἰαστών è poco adatta ad un trimetro. L'inizio della colonna successiva (XXVIII) contiene quattro versi lirici cantati chiaramente da Issipile. Il senso parrebbe all'incirca: "e i figli (il dio?) ha portato a percorrere la medesima unica via, facendoli muovere verso il terrore, verso la gioia, ma col tempo rifulse felice": conclusione di una monodia (o altro brano lirico) che occupava almeno la colonna precedente³⁵. Sempre ad un contesto lirico fa pensare anche una annotazione marginale che si trova verso la fine della col. XXVII, con il riferimento alle Edonie e al Pangeo, monte della Tracia³⁶.

Quando il testo (col. XXVIII) torna molto più integro, troviamo, dopo la conclusione della lirica nella quale ha almeno parte Issipile, un intervento in trimetri di Anfiarao (vv. 1584-89) in cui questi prende congedo e parte per il proseguimento della spedizione contro Tebe dove, egli lo sa, troverà la morte. Anfiarao ringrazia Issipile per l'assistenza prestatagli quando la incontrò e le chiese aiuto nella ricerca della fonte (ὄτ' ἦντόμην) ricordando di averle reso il favore a riguardo dei figli (ἀπέδωκα καὶ γὰρ σοί πρόθυμ' ἐς παῖδε σῶ): come si è detto, l'accento sembra indicare un ruolo di Anfiarao nello scioglimento felice della vicenda del riconoscimento tra madre e figli. Il dialogo lirico epirrematico tra madre e figli³⁷ che segue la partenza di Anfiarao serve ad informare la donna sugli avvenimenti successivi alla sua separazione dai figli: come i due giovani furono portati con sé da Giasone e, alla morte di lui, furono affidati alla tutela di Orfeo³⁸, che insegnò ad Euneo (il figlio parlante nel dialogo) l'arte di suonare la lira, mentre a Toante, fu-

³⁵ Cfr. Bond 1963, 123, che tuttavia non scarta l'ipotesi formulata a suo tempo da Mezzozi 1910, 17-18, secondo il quale il brano lirico che si conclude al v. 1582 sarebbe l'ultimo stasimo e l'esodo inizierebbe subito dopo con il congedo (in trimetri) di Anfiarao, per proseguire nello scambio lirico epirrematico tra Issipile e i figli, e concludersi con l'apparizione *ex machina* di Dioniso.

³⁶ I due nomi glossati Ἡδωνίσι e Πάγγατον si saranno trovati in questa forma nel testo. È quanto resta di un probabile accenno alla Tracia, forse al mito del re Trace Licurgo (omonimo del re-sacerdote di Nemea!) e della sua lotta contro Dioniso. Vd. anche Lomiento 2005, 62.

³⁷ Abbiamo visto che il papiro indica la parte dei figli con un plurale οἱ υἱοὶ. È probabile che sia uno solo a parlare, e l'altro sia un personaggio muto: altrimenti dovremmo ammettere l'impiego di quattro attori contemporaneamente (Issipile, Anfiarao, i figli). La presenza della indicazione degli attori dovrebbe significare che questa è la prima battuta detta dai figli nell'episodio, ma ciò non comporta che essi compaiano ora sulla scena. Sul passo cfr. Bond 1963, 126.

³⁸ Vale la pena di notare la singolare presenza di Orfeo, accanto a quella di Dioniso, nell'*Issipile*. Un migliore apprezzamento del ruolo del Dionisismo e dell'Orfismo nell'ultima produzione euripidea, ruolo che sembra essere piuttosto rilevante, si gioverebbe grandemente di una miglior conoscenza di queste opere, visto che anche nell'*Antiope* il ruolo di Dioniso, e forse dell'Orfismo, sembra non trascurabile. Ciò consentirebbe, io credo, anche una migliore valutazione e contestualizzazione delle *Baccanti*.

turo re di Lemno, la pratica delle armi. L'apparizione di Dioniso, di cui praticamente nulla rimane, sarà servita a prefigurare il futuro dei personaggi in scena, predicendo probabilmente a Toante il regno³⁹ e ad Euneo, secondo il suggerimento di Wilamowitz⁴⁰, un ruolo in Atene come capostipite della famiglia degli Euneidi, detentori del compito di gestire la musica sacra della città. L'*aition* ateniese è particolarmente appropriato in una tragedia euripidea: Euripide infatti suole sovente legare la vicenda messa in scena con qualche istituzione ateniese.

Università di Siena - Arezzo

PAOLO CARRARA

Riferimenti bibliografici

- G. W. Bond, *Euripides. Hypsipyle*, ed. and comm., Oxford 1963.
 P. Carrara, *Il testo di Euripide nell'antichità*, Firenze 2009.
 W. E. H. Cockle, *Euripides. Hypsipyle*, text and annotation, based on re-examination of the papyri, Roma 1987.
 C. Collard - M. J. Cropp - J. Gibert, *Euripides selected fragmentary Plays*, II, Warminster 2004.
 C. Collard - M. J. Cropp, *Euripides. Fragments*, Cambridge Mass. - London 2008.
 R. Criatore - P. Davoli, *New literary Texts from Amheida, ancient Trimethis* (Dakhla Oasis, Egypt), "ZPE" 187, 2013, 1-14.
 J. Diggle, *Tragicorum Graecorum fragmenta selecta*, Oxford 1998.
 F. Jouan - H. van Looy, *Euripide*, t. VIII, Paris 1998-2003.
 R. Kannicht, *Tragicorum Graecorum Fragmenta* (TrGF), V 1-2 (*Euripides*), Göttingen 2004.
 L. Lomiento, *Lettura dell'Ipsipile di Euripide*, in R. Raffaelli, R. M. Danese, M. R. Falivene, L. Lomiento (cur.), *Vicende di Ipsipile*, Urbino 2005, 55-71.
 W. Luppe, *Der Umfang der Euripideischen Papyrus-Hypothesen*, "ZPE" 72, 1988, 27-33.
 E. Menozzi, *I nuovi frammenti dell'Ipsipile*, "SIFC" 18, 1910, 1-18.
 B.P. Grenfell - A.S. Hunt, *The Oxyrhynchus Papyri*, VI, London 1908.
 G. Schiassi, *La parte di Euneo e Toante nell'Ipsipile euripidea*, "RFIC" 81, n.s. 31, 1953, 193-208.
 G. Zuntz, *The political Plays of Euripides*, Manchester 1955.

ABSTRACT.

The paper deals with the papyrus fragments of Euripides' tragedy *Hypsipyle*. On the ground of Cockle's reconstruction of the order of the columns in P.Oxy. 852, it is possible to find a more exact and suitable collocation for the athletic games in honour of Opheltes-Archemoros. The victory of Hypsipyle's twins in the games leads the dramatic action to its conclusion, with the reunion between mother and sons.

KEYWORDS

Euripides, *Hypsipyle*, Nemean Games.

³⁹ È probabile che egli riconducesse Issipile a Lemno: cfr. l'epigramma in AP 3.10.5 e Bond 1963, 20.

⁴⁰ La proposta di Wilamowitz fu fatta agli editori principi: cfr. P.Oxy VI 1908, p. 28.